



# Ascensione: il nostro futuro con Dio

di PETER CIACCIO

*Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo".*

(Atti 1:9-11)

*Sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito fra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati.*

(Romani 8:28-30)

Qual è il nostro futuro? Oggi, quando pensiamo al nostro futuro, pensiamo a quello personale, individuale e, se va bene, a quello della nostra famiglia. Pensiamo ad un futuro individuale, perché ci sentiamo, in una certa misura, padroni di noi stessi, sicuramente più che in passato. Però, se chiedessi a qualcuno di voi di dire ora tre cose che aspetta dal futuro, tre cose che spera si avverino nel prossimo futuro, probabilmente sarebbe percepita come una domanda difficile. È difficile rispondere che co-

sa ci aspettiamo dal futuro, perché oggi il futuro ci è stato rubato. Oggi che siamo tutti individui, che siamo tutti liberi, molti di noi vivono senza pensare al futuro. È curioso, no? Pensate, le dittature politiche manipolavano e manipolano il passato, cambiano il passato, come se questo fosse possibile, mentre la dittatura personale di ciascuno su se stesso, il potere assoluto che crediamo di avere sulla nostra individualità, ci ha rubato il futuro. Oggi si dice che viviamo male, che succedono un sacco di cose brutte. Già all'inizio del Novecento lo scrittore Italo Svevo descriveva un essere umano che vive male il presente semplicemente perché non ha futuro.

Abbiamo un futuro? E se sì, qual è il nostro futuro?

## **L'Ascensione di Cristo: il nostro futuro**

I testi che abbiamo letto ci parlano del nostro futuro. L'Ascensione di Gesù Cristo nei cieli è il nostro futuro. Questo evento che ci viene narrato nel passato, questo evento storico, avvenuto tanti anni fa, questo sarà il nostro futuro. L'Ascensione di Cristo sarà la nostra ascensione, il nostro futuro, un futuro certo

**La predicazione che segue è stata tenuta dal pastore Peter Ciaccio nella Chiesa metodista di Terni e nella Chiesa valdese di Forano il 4 maggio, in occasione della domenica dell'Ascensione. Oltre il sentimento della rassegnazione, sappiamo che il nostro futuro è con Cristo. L'Evangelo dell'Ascensione di Cristo è un progetto per la nostra vita, in cui Dio ci conosce prima ancora che possiamo prendere coscienza di noi stessi.**

e intoccabile. Questo è quello che si intende per predestinazione. Purtroppo questa parola è stata vilipesa o almeno incompresa per secoli. Essere predestinati non significa che non siamo liberi. Non significa che finiremo all'inferno. Non significa che la nostra vita è un gioco nel quale Dio ha già deciso tutto. Significa invece che il nostro fine, il nostro scopo è la salvezza in Cristo, la resurrezione in Cristo e, nel caso dei testi che abbiamo letto, dell'ascensione in Cristo. Noi seguiamo Cristo. Cristo ci precede.

Ecco perché ricordiamo, a quaranta giorni dalla resurrezione di Cristo e dieci giorni prima della Pentecoste, l'Ascensione di Cristo. Perché quello che fa Cristo è predestinato anche a noi.

Pensate invece che nel paese nel quale ci troviamo l'Ascensione di Cristo non è una festa civile, mentre lo è la supposta e falsa ascen-

sione della madonna il 15 agosto. In un paese dove contano i santi e non Cristo, dove la prassi non è la pari dignità, ma la servitù nei confronti del potente, non poteva essere altrimenti. L'ascensione di Maria è qualcosa che, nella dottrina cattolica e nel pensare comune, è successo solo a lei, perché era speciale, perché era "raccomandata", in quanto madre di Gesù. È una cosa che noi possiamo solo guardare da qui sotto, in una sera di mezza estate. È una visione del Regno di Dio, come di una dittatura corporativa e clientelare, dove c'è il privilegiato e c'è il popolano.

Se andiamo in Danimarca, paese luterano, il 15 agosto non è festa, mentre lo è il giorno dell'Ascensione di Gesù. E non è un caso che la Danimarca sia invece un paese dove l'uguaglianza è un assioma, è un dato di fatto, è un punto di partenza nella società. Non è un caso che, in una recente ricerca, si è visto che in Europa l'Italia è il peggior paese per vivere se hai trent'anni, mentre il miglior paese è la Danimarca. E queste sono le conseguenze politiche di una retta comprensione teologica.

La retta comprensione teologica è che noi seguiamo Cristo e non rimaniamo a guardarlo come qualcuno di distante. Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi, è colui che ci viene vicino e che, sfruttando questa vicinanza, ci porta da Dio, dal Padre. L'Ascensione di Cristo è il preludio, è l'anticipazione della nostra ascensione al Padre.

### **predestinazione: un progetto per la vita**

Oggi, siamo abituati a vedere una vita e una collettività in caduta libera. Almeno nella percezione, in quello che ci viene raccontato, i progetti di vita sono un ricordo del passato. Oggi non si parla di progetti di vita, ma di sopravvivenza, non ci sono punti fissi, ma solo precari. Sembra che la vita sia una

valanga inarrestabile, inevitabile, che ci viene addosso. Sembra che non ci sia niente da fare: un vicolo cieco. Quando si ascoltano giovani e pensionati, sembra veramente di sentire la caricatura maledetta della predestinazione. Una strada obbligata, infelice, che non si sa dove porti ma non ci si aspetta che porti a qualcosa di buono.

Anche la parola del Signore ci mostra una strada obbligata, ma che è diametralmente opposta: la nostra vita va verso Dio, si innalza, siamo preconosciuti, predestinati, chiamati, giustificati, glorificati. È qui, in questa strada, che Dio ci rivela il suo piano, il suo piano efficace, di cui ognuno e ognuna di noi fa parte.

Ma dove porta questa strada del Signore? Qual è il punto d'arrivo? Quello di oggi, l'Ascensione. Vivere una vita in cui si è soltanto davanti a Dio, senza ostacoli, in una felicità perfetta. L'Evangelo dell'Ascensione di Cristo è che il futuro del cristiano è la felicità. Ed è un dono di Dio. In Cristo ci spetta, e non ce la facciamo portare via da nessuna felicità di plastica, promossa da chissà quale pubblicità o slogan commerciale o politico. L'Ascensione di Gesù Cristo è la nostra predestinazione, è lo zoom del nostro futuro ultimo. E allora chi mi può togliere questo futuro in Cristo?

Tornando alla domanda iniziale (cosa ci aspettiamo dal nostro futuro?), tutti quelli che non sanno rispondere a questa domanda, tutti quelli che non sanno se domani lavoreranno, se saranno curati, se saranno in grado di vivere, tutti quelli che non sanno se ci sarà un domani, tutti quelli che non pensano più al futuro e non sanno vivere al presente, tutti quelli che non si impegnano per realizzare nulla perché nella loro anima non c'è nulla da realizzare, tutti questi che ho elencato hanno bisogno di sapere che Gesù Cristo è salito presso Dio e che quella è la nostra predestinazione.

Se siamo tra queste persone che si trovano davanti al vicolo cieco della rassegnazione, abbiamo bisogno di sapere che Gesù è asceso a Dio e che ci precede, e dunque, noi lo seguiremo. Ovviamente vale anche se noi siamo felici e realizzati.

Dobbiamo sapere, renderci conto che c'è un progetto per la mia, per la tua, per la nostra vita. Il Signore ci conosce prima che noi cominciamo a prendere coscienza della nostra esistenza, ci prepara alla salvezza, ci prepara ad andare al suo cospetto, fino alla glorificazione. E la cosa migliore è che questo progetto non dipende in nessuna misura da noi,

### **L'Ascensione di Cristo è il preludio, è l'anticipazione della nostra ascensione al Padre**

ma soltanto da Dio.

Concludo leggendo i versetti da Romani 8:37-39: "Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci all'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore".

La speranza è un dono di Dio. E tu, cristiano o cristiana, se sai sperare questo domani, allora saprai vivere l'oggi.

Amen.

